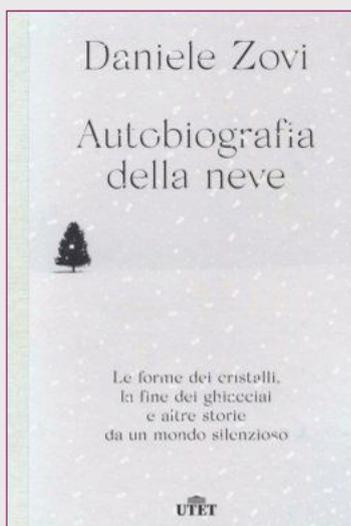




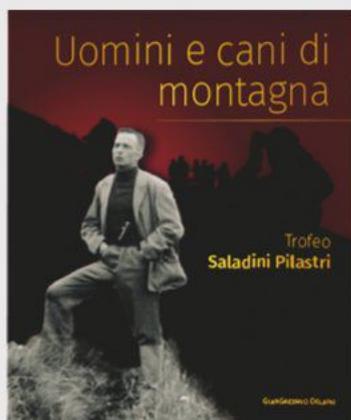
Mario Rigoni Stern è stato uno dei maggiori narratori del nostro Novecento. La sua voce ha dato spazio a temi e aspetti assenti nella tradizione letteraria italiana: il mondo naturale, le montagne e le storie di guerra. Una peculiarità che trova origine in una vita segnata a lungo da eventi drammatici: la giovinezza trascorsa su bene tre fronti di guerra, la terribile esperienza della ritirata sul Don, la lunga prigionia nei lager tedeschi. Con il ritorno a casa, nel suo amato

altipiano, può finalmente dedicarsi a una passione fino allora accantonata per necessità: la scrittura. Nascono così libri memorabili come *Il sergente nella neve*, *Il bosco degli urogalli*, *Storia di Tönel*, che lo porteranno alla consacrazione letteraria. Oggi, a cento anni dalla nascita, questo libro di Giuseppe Mendicino, biografo dello scrittore, ne ripercorre la vita e le opere anche attraverso fotografie e immagini scoperte negli archivi e mai prima d'ora pubblicate.



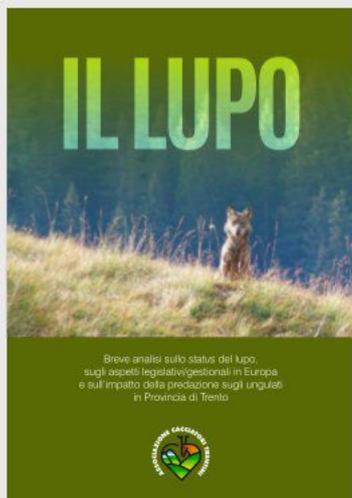
Per Zovi, nato tra le vette che incorniciano l'Altopiano di Asiago, la neve fa parte del paesaggio della memoria. Quello con "dar snea" - come la neve viene chiamata nella lingua cimbra dell'Altopiano - è un amore vissuto fin da bambino, mentre osservava i fiocchi scendere lenti, un sentimento costante che lo ha accompagnato anche nella sua vita da Forestale. Attraverso racconti personali

e leggende, studi e dati scientifici, Zovi ripercorre nel libro la sua educazione alpina. Tra i boschi e il ghiaccio, ci ritroviamo immersi in un mondo fantastico, fragile e silenzioso, di cui, in questi ultimi tempi, abbiamo cominciato a perdere esperienza. Mentre ogni anno le precipitazioni nevose diminuiscono drammaticamente, Zovi realizza un'autobiografia poetica della neve.



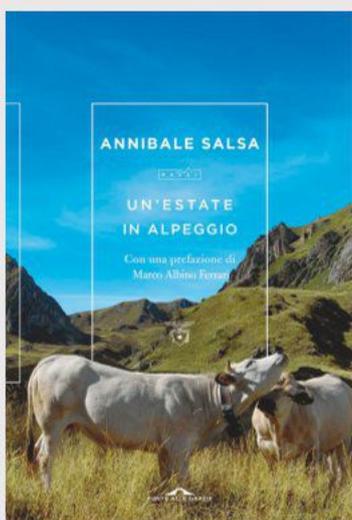
L'elegante volume "Uomini e cani di montagna" di GianGaetano Delaini ripercorre 50 anni di prove cinofile di montagna e i 35 anni del prestigioso "Trofeo Saladini Pilastrì". È importante non disperdere la memoria, scrive l'autore, ricordare tutti gli uomini, i cacciatori cinofili di montagna che hanno contribuito, in vari modi, a suscitare interesse, ad organizzare ed a vivere come principali attori, ciascuno nel suo ruolo, le prove di montagna. Vengono ricordati i cani, quelli che

hanno vinto, ma anche i molti che hanno partecipato e che, per amore di sintesi, non possono essere citati. Dei vincitori viene riportata la genealogia facendo utili ragionamenti per la selezione e per le future loro generazioni. Il libro raccoglie, anche "pensieri cinofili" di Esperti Giudici, cacciatori ed organizzatori che integrano il sapere comune sulle doti indispensabili del cane da montagna e riflettono sulla natura incontaminata che ci circonda nel nostro andare per monti.



Un compendio accurato ed esaustivo promosso dall'Associazione Cacciatori Trentini e redatto da Enrico Ferraro con la collaborazione di Alessandro Brugnoli, che riporta un'analisi sullo status del lupo in provincia di Trento e sull'impatto della predazione sugli ungulati. Un tema difficile da affrontare ancorché indispensabile alla programmazione della futura gestione faunistica venatoria. Come riportato nelle conclusioni dell'autore emerge chiaramente che, dai pochi dati disponibili per la provincia di Trento ma soprattutto dai lavori scientifici riportati, come sia

molto difficile legare l'andamento degli ungulati ad un supposto effetto delle predazioni da parte del lupo, mufflone a parte, che nella maggior parte dei contesti sarà destinato all'estinzione locale o comunque ad una fortissima riduzione delle consistenze. Al momento sembra che vi possa essere un'influenza di questo predatore esclusivamente a carico del capriolo nelle aree più continentali in corrispondenza di inverni particolarmente nevosi, e probabilmente a carico del camoscio nelle aree prealpine, in contesti ambientali meno rocciosi.



Prati, cieli, animali e il lavoro dell'uomo nelle storie antiche e moderne di un grande interprete della montagna. Annibale Salsa ora residente in Trentino è nato a Lavagnola, nell'entroterra di Savona in faccia al Mar Ligure, ma ha sempre puntato lo sguardo alle sue spalle, verso i monti, in cima a quegli alpeggi in cui parte della sua famiglia ha consumato una intera esistenza. Già Presidente Nazionale del CAI, è il più importante antropologo alpino italiano. «Sono partito da dove nascono le Alpi, al confine tra Piemonte e Liguria, in un luogo familiare, circondato da gente a me conosciuta, più di sessant'anni fa. Sono partito con un piccolo zaino, otto mucche

e l'idea che raggiungere la montagna avrebbe significato conquistare il mondo». La montagna, per quel bambino di nome Annibale Salsa, ha la forma di un alpeggio e si chiama Conca del Prel. Lassù trascorre la prima di tante estati in compagnia dei malgari e dei ritmi sempre uguali della mungitura, del pascolo delle bovine, dei pasti consumati nel silenzio di un prato o la sera davanti al fuoco. Da lì cresce dentro di lui il legame con un mondo che diventerà centro della sua vita e della sua professione di antropologo. In questo libro Salsa è prodigo di informazioni e notizie preziose su tutto quanto costituisce il patrimonio di saperi e di storie che ruota attorno al mondo dell'alpeggio.



Una seconda edizione del libro di Francesco Bonomo "Universale e Cappine, paro e paro", uscito nel 2012, sollecitata dai tanti lettori, con 32 racconti inediti. Francesco Bonomo, persona ben conosciuta per l'impegno come dirigente della Federcaccia, per il suo ruolo all'interno dell'Ucim, oltretutto come appassionato ricercatore e collezionista di oggetti venatori, fondatore e vicepresidente dell'Associazione culturale italiana per la tutela delle tradizioni venatorie e del collezionismo. Bonomo in queste pagine ritorna con i ricordi sui suoi primi passi nel mondo della caccia e ricostruisce la sua storia e quella di altri veri cacciatori. La caccia, per l'autore,

è lo strumento per parlare della sua terra, di quei luoghi fantastici in cui si è autorizzati a sognare da giovani e da vecchi e dove ci sono le persone, che senza volerlo diventano personaggi, i lepraioi, il cacciatore di tordi ed altri altri ancora. Storie di cani, di fucili, di cartucce, delle scatoline vuote di polvere ma piene di passione che sono l'approdo dell'autore al suo essere collezionista. Una nuova edizione che ora raggiunge le quasi 300 pagine ricche di illustrazioni, che si leggono d'un fiato, come fossero un racconto ascoltato davanti al fuoco, magari aspettando l'alba di un'altra giornata di caccia.